JINHAO 9056 <M>

Testo e foto di Giulio Fabricatore

Forma ed estetica

La 9056 si impone subito per almeno due caratteristiche: il materiale strutturale (un legno davvero molto bello) e la forma "minimalista".

Per quanto riguarda il materiale, viene offerta la possibilità di scelta fra ben cinque diversi legni, tutti ugualmente affascinanti: la mia scelta è caduta sul "*tiger wood*" per le marcate venature, che danno un carattere deciso alla "livrea" di questa penna. La casa costruttrice descrive la 9056 come una "*...penna stilografica in legno naturale, fatta a mano*" (sic!) che, per un oggetto dal costo di 24,53 € (su Amazon) appare assolutamente straordinario!

Approfondendo l'esame visivo si può subito apprezzare l'estrema sobrietà del design, a forma di sigaro, caratterizzato da una totale mancanza di decori; l'unico elemento metallico presente è la clip, di una linearità assoluta; l'aspetto complessivo aderisce in maniera convinta alla scelta

stilistica adottata da un numero significativo di penne orientali anche di gran pregio, assolutamente essenziali fino a rinunciare addirittura alla clip (penso a certe penne in lacca urushi di Namiki, Danitrio, Wancher o Nakaya...).

Aprendo il cappuccio si fa notare la vistosa discontinuità, stilistica, strutturale e cromatica, costituita dalla filettatura metallica dorata e dalla sezione in resina nera, terminata da un anello metallico dorato.

Svitando il fusto dal gruppo di scrittura si possono apprezzare alcune positive scelte costruttive: ad evitare il rischio di rotture o di instabilità dimensionali legate alle proprietà intrinseche del legno, il gruppo di scrittura si avvita nel fusto per il tramite di un solido inserto metallico filettato; il legno finisce, così, per rivestire un ruolo puramente decorativo, affidando stabilità e precisione degli accoppiamenti alla accuratezza delle lavorazioni meccaniche metallo-su-metallo.

Il cappuccio è dotato di un controcappuccio interno in resina nera sul quale sono praticate le filettature che andranno a impegnare quelle sulla sezione per la chiusura della penna.

Design complessivo e dimensioni ricordano molto da vicino quelli della Jinhao 159, un modello di grande successo. Credo sia obiettivamente difficile stabilire se la penna è davvero "*...fatta a mano*" ma si può certamente apprezzare un grado di finitura estremamente curato.

Comodità d'uso

Le dimensioni (lunghezza e diametri) di questa penna la classificano come "media", adatta ad un uso comodo anche senza cappuccio calzato. La sezione, appena rastremata, garantisce una presa sicura, nonostante la finitura lucida della superficie di appoggio. La consistenza e l'accurata levigatura della struttura in legno contribuiscono a rendere comodo e gradevole impugnare e maneggiare questa penna: la si tiene bene in mano, senza

alcuno sforzo. Particolarmente apprezzata la precisa filettatura in metallo sul fusto e sulla sezione: un'ottima garanzia per un funzionamento ineccepibile e duraturo.

Altrettanto buona la qualità delle filettature per la chiusura del cappuccio.

Il cappuccio si apre con appena un giro e mezzo, a tutto vantaggio di quanti scrivono con un apri-e-chiudi continuo, come quando si prendono appunti.

Le filettature sul fusto presentano cuspidi poco "aggressive" e non arrecano alcun disturbo alle dita che impugnano la penna.

La clip presenta una buona elasticità che consente un uso agevole sui diversi tessuti: un piccolo appunto può essere mosso solo alla relativamente ridotta lunghezza della parte "utile".

La penna è corredata da un converter, di tipo standard: non sarà di qualità eccezionale ma, "ignaro ed incurante" della propria categoria merceologica (...), si presenta abbastanza funzionale (apprezzabile l'indicazione del nome della casa sull'alberino in plastica) e continua a funzionare correttamente; se dovesse presentare problemi o insufficienze si può sempre sostituirlo con uno degli economicissimi converter Jinhao o un qualunque altro (più costoso) converter standard di buona qualità.

Gruppo di scrittura

Questa penna è corredata da un pennino Jinhao in acciaio bicolore dall'estetica estremamente sobria: circondato da un decoro a semplice greca (di colore silver) trova posto, sotto il piccolo foro di sfiato circolre, il logo della casa (il solito "carro-biga"), il nome JINHAO e l'indicazione 18 KGP che, tradotto, significa che il pennino è "giallo" per una placcatura in oro 18 K.

Manca del tutto l'indicazione della larghezza nominale del tratto: mi sono dovuto affidare alla dichiarazione

JINHAO 9056 <M>	
Lunghezza - chiusa	144 mm
Lunghezza - aperta	126 mm
Lungh. cappuccio calz.	170 mm
Diametro fusto (max)	15,5 mm
Peso totale (carica)	37,24 g
Peso cappuccio	12,7 g

del produttore per la <M> nominale, confermata, peraltro, dalla prova di scrittura.

Nel caso si voglia (o si debba) cambiare pennino, l'operazione è abbastanza semplice: dopo aver asportato il converter basta svitare l'intero gruppo pennino-alimentatore, che può essere sostituito interamente o eventualmente disassenblato per la sostituzione del solo pennino, un generoso #6, come indicato dalla cifra riportata sulla superficie inferiore dell'alimentatore.

Per la prova di scrittura ho caricato la penna con il collaudato e fascinoso Diamine **Oxblood**. La carta è il solito puntinato Fabriano *Ecoqua*.

I risultati sono stati molto lusinghieri: la scrittura è sostanzialmente impeccabile, sempre molto scorrevole, con assoluta mancanza di salti o false partenze. La larghezza del tratto appare allineata a quella di un <M> occidentale, sempre abbastanza ampio, ben supportato da un alimentatore efficiente e alquanto generoso.

La penna scrive con assoluta, implacabile regolarità sotto una pressione davvero ridotta: basta il suo solo peso per lasciare una traccia consistente e continua.

Il feedback è quasi del tutto assente, anche nei tratti più veloci o nel tracciare ampi e complicati ghirigori: diffile avvertire lo stesso contatto fisico la carta (se di buona quaità...).

Il *reverse writing* produce un tratto abbastanza consistente, solo un po' più sottile (quasi un <F> europeo) solo marginalmente penalizzato da un feedback appena un po' più presente: anche in questo caso si può contare su una prestazione affidabile e priva di inconvenienti.

La flessibilità è limitatissima ma, come la prova di scrittura evidenzia, agendo sulla pressione si riesce ad ottenere un apprezzabile aumento della larghezza della traccia, fin quasi al triplo: tutto sommato direi che non vale proprio la pena di sottoporre il pennino (e la mano) a questo non utilissimo cimento!

Una piccola curiosità

Chi, girovagando sul web, ha avuto la pazienza di seguire con attenzione qualche recensione (essenzialmente USA) di questa penna avrà certamente notato che i modelli recensiti, indipendentemente dal legno della specifica versione, sono tutti contrassegnati da incisioni (sul legno nella parte posteriore del cappuccio) contenenti, su tre righe: il logo della casa (col famoso carro), il nome della casa "JINHAO PEN" e, infine, "HERITAGE", una sorta di contrassegno di questo specifico modello.

Nella versione che ho ricevuto (in una davvero mi-

serevole ‘confezione’ costituita da una semplice bustina in cellophan) queste incisioni/informazioni mancano del tutto: se sia un semplice caso riguardante il mio specifico esemplare o una precisa scelta aziendale, relativa ai prodotti destinati al mercato eurpeo, non saprei proprio dire...

Conclusioni

In sintesi estrema: ecco una penna dal rapporto qualità/prezzo quasi stellare! Scrive, scrive davvero molto bene, con un livello di affidabilità che non ti aspetteresti e senza alcuno dei difetti che occasionalmente affliggono anche penne con un certo pedigree (e certi costi!...); piacevole da vedere, piacevole da toccare (il calore del legno è davvero unico), piacevolissima da usare, sempre con disinvolta serenità.

Il suo costo, quasi irrisorio, sarà forse la molla capace di convincere qualche dubbioso neofita a convertirsi per poter finalmente accedere ad un’esperienza di scrittura di estrema, inattesa godibilità. A poco più di una ventina di euro direi proprio che non si può fare di meglio: serve solo un buon inchiostro, che (purtroppo) avrà un costo confrontabile con quello della penna... ma ne vale proprio la pena!

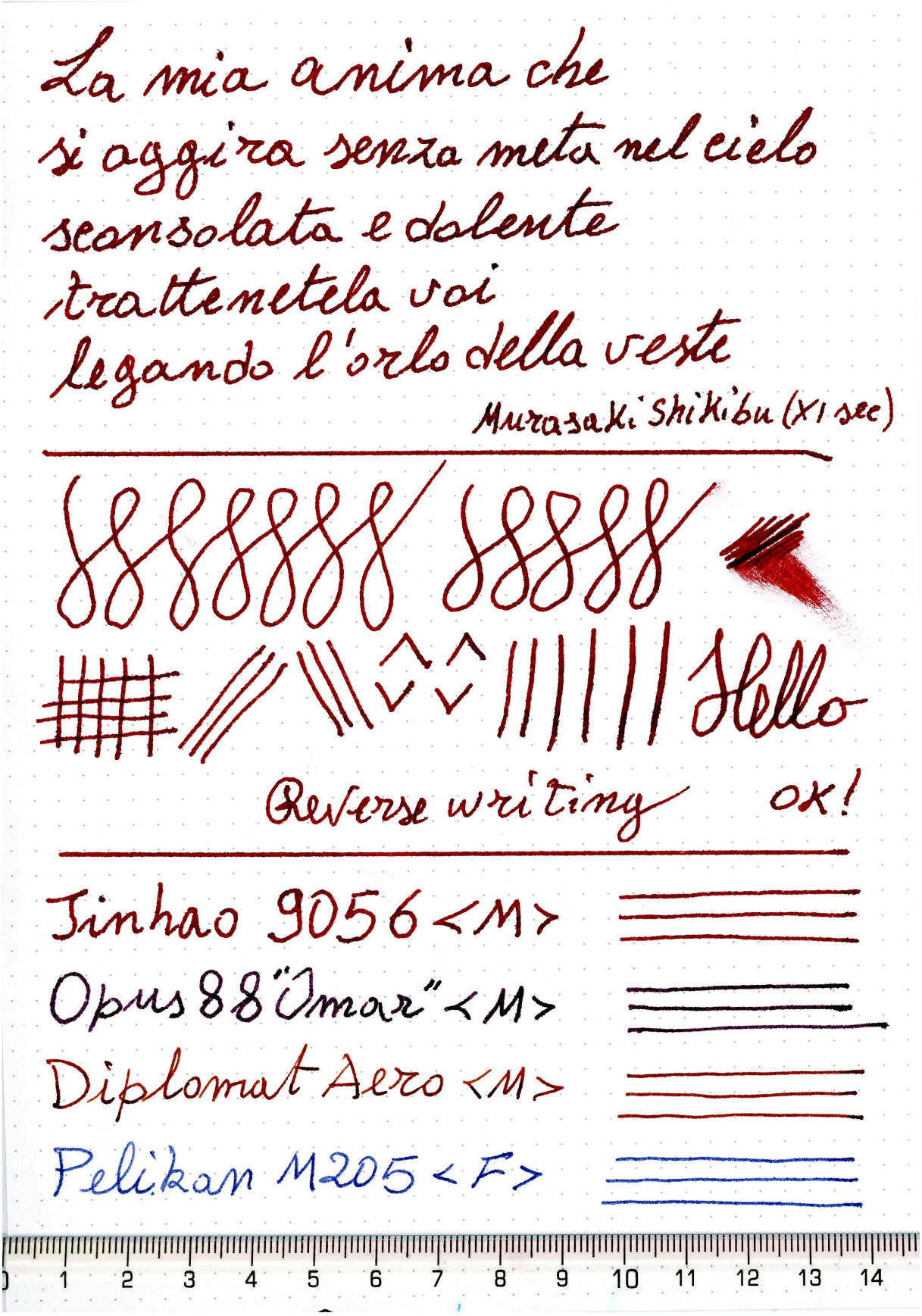
Buona scrittura. Buon divertimento

[giugno 2021]
pubblicato sul sito **www.ilpennofilo.it**

A confronto (dal basso in alto) la JINHAO **9056** (in basso) con la Jinhao **159**, la Montblanc **146** e la Lamy **Safari** (in alto). Senza cappuccio la 9056 si rivela un po' più corta della Lamy ma si conferma, tuttavia, come una penna "media"

PROVA DI SCRITTURA

JINHAO 9056 (tiger wood) <M>

Inchiostro: Diamine *Oxblood* Carta: Puntinato FABRIANO *Ecoqua*

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazine dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), falsati da una riproduzione che non sia in scala 1:1.